

**AA. VV., Leone X. Finanza, mecenatismo, cultura.
Atti del Convegno Internazionale Roma, 1-4 novembre 2015, I-II,
Roma nel Rinascimento, Roma 2016
di Giovanni Contel**

Il convegno internazionale dedicato a papa Leone X tenutosi ai primi del novembre 2015 a Roma, organizzato da *Roma nel Rinascimento* che ne ha pubblicato gli atti in due volumi, è sicuramente uno dei migliori frutti dell'impostazione interdisciplinare che da sempre caratterizza il prezioso lavoro di questa istituzione culturale romana. Un progetto nato in tandem con il precedente convegno del 2013 che aveva avuto al centro il tema della congiura. Vale a dire: *Congiure e conflitti: l'affermazione della signoria pontificia su Roma nel Rinascimento: politica, economia e cultura: atti del convegno internazionale, Roma, 3-5 dicembre 2013* (Roma nel Rinascimento, Roma 2014).

Da molto tempo dunque l'attenzione di *Roma nel Rinascimento* si è soffermata sull'andamento complessivo della storia urbana, sociale, economica, artistica e culturale della Città Eterna, spesso rimasta nell'ombra della grande storia istituzionale del papato, che per vari motivi l'ha offuscata al di sotto di essa. Pur riconoscendo l'importanza dell'integrazione profonda di un sovrano particolare come il papa con la città, che rimaneva il centro nevralgico di un dominio molto più articolato, l'intento è stato quello di arricchire la situazione da lungo affermatasi nella storia degli studi.

Infatti, accanto all'organizzazione di molti incontri internazionali, che sin dal principio furono concepiti e concentrati su uno specifico pontificato, considerato, intervallo spazio-temporale ideale entro cui intraprendere una ricerca interdisciplinare sulla città – in proposito si veda il primo della serie dedicato a Sisto IV della Rovere (1984), dal titolo esemplare: *Un pontificato ed una città* – nel corso degli anni si sono aggiunti altrettanti nuovi profili di ricerca, non meno adatti a tutte le discipline umanistiche. Ne è pertanto risultato, come nel caso del convegno su Leone X, un felice incontro interdisciplinare della ricerca italiana con quella internazionale.

Il primo pontificato mediceo fu un momento davvero eccezionale in tutti i sensi nella storia di Roma e dell'Italia del Rinascimento, tra l'altro molto studiato in epoche diverse e in differenti stagioni storiografiche, anche in considerazione delle grandi personalità di umanisti e artisti che hanno incarnato il mito del Rinascimento maturo, gravitante sull'asse Roma-Firenze. Sicuramente i due

pontificati medicei (insieme a quello di Giulio II) hanno contribuito non poco un'intima identificazione tra committenza politica di un pontefice e genio dell'artista. Pertanto, benché una notevole messe di lavori già esistesse e rendesse assai complicato ritagliarsi uno spazio di indagine originale, questi atti testimoniano come la tradizione di studi cara a *Roma nel Rinascimento* abbia provato a cimentarsi con originalità e successo in argomento.

Lungi dal tentare il compito mastodontico di riassumere *in toto* la complessità politica che contraddistinse gli anni difficili di Leone X, sono stati scelti tre ambiti verso cui indirizzare l'attenzione degli studiosi partecipanti e dei lettori dei loro risultati. Recita chiaramente il sottotitolo del convegno e del volume stampato: *Finanza, mecenatismo, cultura*. Solo apparentemente questa selezione potrebbe far pensare quanto l'assenza di concetti chiave quali la politica, la guerra e la diplomazia possa costituire un limite di questo lavoro collettivo, intento a indagare un pontificato non breve e dai risvolti importantissimi in materia di politica e religione: basti pensare al 1517 e ai prodromi della Riforma di cui proprio quest'anno si celebra il cinquecentenario.

Tuttavia, procedendo nella lettura dei numerosi saggi dei due volumi, questa impressione si rivelerà del tutto erronea. Essa viene infatti corretta dal costante riferimento agli eventi e ai personaggi maggiori e minori che si trovarono a vivere le delicate sorti delle guerre d'Italia nella penisola e in Europa. In quella lunga e complicata temperie erano comunque ricomprese le loro "piccole" esistenze, le carriere nella Curia dei funzionari e degli artisti, dei diplomatici, dei soldati, dei religiosi, ecc. che trovarono il loro posto nella Roma medicea.

Tanto più che – con buona pace di "mecenatismo" e "cultura", che rimandano al campo della storia delle varie arti figurative e della letteratura in senso lato – è proprio la "finanza" a risaltare all'occhio del lettore come cifra peculiare del convegno. Infatti i vari contributi relativi a questo grande tema apportano decisamente molte novità, sia nella prima parte, dal taglio introduttivo e generale, che nella sezione appositamente dedicata ad esso nel secondo tomo. Si va dalla *vexata quaestio* della vendita degli uffici e delle indulgenze, con relative modalità ed effettiva incidenza sul bilancio finanziario complessivo del pontificato di Leone X – con noti risvolti ideologici politici e religiosi gravanti sin da allora sul medesimo – agli oneri e impegni per i grandi cantieri architettonici e pittorici aperti a Roma da Raffaello, dai suoi allievi e da molti altri, ma non solo.

La distribuzione di cariche, prebende, favori, onori ai molti fiorentini e toscani pervenuti a Roma al seguito dei Medici è sicuramente una buona chiave di lettura per comprendere dall'interno i sommovimenti di una variegata società presente allora nella città. I rapidi mutamenti rispetto al decennio di Giulio II

sono ben presenti nei contributi, così come il rapporto fra i due personaggi costituisce un sottotema presente in molti saggi che analizzano da più punti di vista e su diverse testimonianze l'ascesa al soglio del cardinale Giovanni de' Medici. Inoltre, nei casi in cui le fonti lo hanno consentito, si è andati a guardare in profondità non solo il mecenatismo papale, che sovrapponeva la dinastia fiorentina alla Chiesa universale, ma anche quello operato dai molti personaggi che fecero fortuna all'ombra dei Medici fra Firenze, Roma e i luoghi del loro lungo esilio negli anni delle prime guerre d'Italia.

Molti nessi emergono pertanto fra finanza e mecenatismo, mecenatismo e cultura, infine fra cultura e politica. Le necessità finanziarie furono molto pesanti in campo artistico, considerando soprattutto l'ambizione di una cultura cortigiana esercitata da Leone X alla massima potenza e in tutte le direzioni. Tuttavia riequilibrare interpretazioni ormai datate, affermatesi durante i secoli, con giudizi ponderati in base alla documentazione superstite non sempre si rivela una facile impresa. Alcuni spunti di questa relazione ambigua fra politica, mecenatismo, memoria e storiografia sono trattati anche per le epoche successive, come ad esempio nel caso della difficile sorte riservata alle statue dei papi del complesso del Campidoglio, fra cui quella di Leone X, all'indomani della Breccia di Porta Pia.

Rimane in ogni caso di primario interesse il nodo della strategia e la possibilità stessa di un ponderato giudizio politico della storiografia politica e sociale su papa Leone X in quanto sovrano e "politico" *tout court*. In questo senso l'analisi della questione finanziaria comporta di valutare fonti complesse che non sono certo alla portata di tutti gli storici. Al riguardo alcuni dibattiti di metodo e di contenuto durante le sedute del convegno hanno lasciato qualche traccia polemica fra le note degli atti. Si è trattato in ogni caso di momenti alquanto fertili di un dibattito generale che riunisce vari interessi e approcci alla ricerca storica. Una caratteristica dell'atteggiamento di ampliamento del campo di interesse sulla finanza, l'oro e il denaro nella Roma leonina è rappresentata tanto dai casi di studio degli orefici a Roma, quanto dall'analisi del regime bancario e fiscale delle tesorerie provinciali degli stati ecclesiastici, a partire dal gruppo dei prestatori ebrei a famiglie e personaggi dal ruolo già più noto come i Sauli o Agostino Chigi.

Molte altre considerazioni meriterebbero di essere almeno accennate per effetto della lettura dei due volumi, ma non è questa la sede più opportuna per farlo. L'interdisciplinarietà è infatti un metodo per studiare in modo efficace questioni complesse che richiedono alti tassi di specializzazione, decisamente troppi per una sola persona al giorno d'oggi. L'incontro che così si determina tra le discipline non può non essere foriero di utilità per tutti e di un buon confronto umano e civile in ambito culturale.

In conclusione si sottolinea che di questo lavoro sono un frutto prezioso gli stimoli a portare avanti la ricerca su Roma e sugli anni del Rinascimento, pari alla qualità dei risultati – alcuni già più maturi, altri in via di definizione ulteriore nel prossimo futuro – che questa ricerca collettiva sulla Roma di Leone X ha avuto il merito di elaborare.